

UN LIBRO DI FRANCESCO SAVERIO MERLINO

QUESTA E' L'ITALIA

Nel 1890 usciva a Parigi *L'Italie telle qu'elle est*, un libro scritto da un italiano in esilio, una denuncia bruciante di sistemi di arricchimento e di governo della borghesia italiana. A quel libro è toccata la sorte di restare quasi sconosciuto in Italia in tutti questi anni e solo ora, tradotto, vede la luce nella nuova collana storica della *Cooperativa del libro popolare*, editrice della *Universale economica* (1).

Diciamo subito che l'idea di diffondere opere storiche a prezzi accessibili è giustificata e opportuna. La nostra cultura storica è, ed è stata lungamente, cultura di storici spesso raffinata, ma aristocratica, e salvo eccezioni private di radici nella vita nazionale, le è mancato sempre un ambito di diffusione in crisi. La collana pubblica di lettori. La collana ora inaugurata intende contribuire, nei limiti di una iniziativa editoriale, a comporre questo distacco. E sia benvenuta.

Opera minore è questa del Merlino, ma certamente merita di essere letta. E' uno spaccato della società italiana a trent'anni dall'unità.

Il Merlino, nato a Napoli nel 1876, aveva aderito nella giovinezza all'anarchismo bakuniano; dopo arresti ed esilio, volti ad una sorta di «socialismo liberale», partecipò alla fine del secolo alle discussioni sulla cosiddetta «crisi» del marxismo. Marxista, il Merlino, veramente non era mai stato, ed Antonio Labriola a ragione si meravigliava che si potesse parlarne come di un marxista in crisi. Il Merlino ribatté di aver scritto dieci anni prima *L'Italie telle qu'elle est* e nello spirito della dottrina marxista.

Sembrano difatti presenti, specie nei primi due capitoli, le pagine classiche in cui Marx espone «i metodi ideologici dell'accumulazione originaria», i processi nel corso dei quali si dissolve la struttura economica della società feudale, e il produttore viene separato dai mezzi di produzione, diviene libero venditore della sua forza-lavoro. La espropriazione dei contadini e la loro espulsione dalle terre costituiscono il fondamento di questi processi.

Esplorare i contadini, usurpare le terre, tale è la direttiva principale della borghesia italiana al potere. Nel 1866 venne decretata l'abolizione delle corporazioni religiose, le terre delle corporazioni furono messe in vendita attraverso aste pubbliche. Di regola, però, per mezzo di trucchetti e prepotenze di ogni genere, furono i grandi proprietari a spartirle. Quattro anche un contadino fosse riuscito ad ottenere l'assegnazione di un lotto, era poi costretto a cedere in mano di padrone, e infine a rivenderlo. «Chi può calcolare l'enorme patrimonio sottratto al pubblico e con cui si arricchirono dei privati? Senza dubbio le fortune di un gran numero di famiglie hanno origine in quella congiura dei vasti appezzamenti, assai più vantaggiosa delle congiure organizzate intorno alle urne».

La spoliazione avvenne tuttavia a senso unico, fu compiuta dal Nord a danno del Sud. Il Merlino conosce bene i risultati delle inchieste parlamentari, a cominciare dalla inchiesta agraria che prese il nome dal Jacini, e utilizza con sicurezza i dati raccolti in proposito da economisti e studiosi contemporanei: Bodio, Turicchio, Villari, Frauchetti, Sonnino e altri. Conclusione: «La lotta fra il Nord industriale e il Sud agricolo è

la chiave di volta della storia italiana moderna. In questo Paese, soprattutto negli ultimi 30 anni, tutto è stato fatto per l'uno contro l'altro. Per il Nord; per le numerose reti ferroviarie; per il Sud le poche linee lontane dai centri di consumo e slegate dalla rete industriale... Per il Nord e le sue industrie le sovvenzioni dello Stato... per il Sud le esentazioni agrarie, i sussidi e la coscrizione militare obbligatoria, in Sicilia sconosciuta. Per il Nord l'espansione coloniale, ad esempio a Tunisi, ripresa ad Assab e a Massaua; per il Sud le spese dei disastri...».

Alla letteratura meridionale che agguinceremo dunque queste pagine fervide e penetranti.

Ma il quadro non sarebbe completo se non si dicesse, di più, del debito pubblico e delle speculazioni bancarie, e delle fasce sul macinato e delle imprese ferroviarie, di tutti i mezzi posti in opera per succhiare il danaro, e trasferirlo, ancora attraverso lo Stato, a industriali e speculatori.

Il Merlino s'indigna a così «frenata e schiacciata cupidigia di ricchezza. La sua scrittura acquista colori di fuoco, s'alza a toni di requisitoria, conclude in giudizi di condanna. Qui, però, è anche il suo limite. Egli ignora il carattere inesorabile dei fatti che viene rivelando, ne perde di vista la tendenza d'insieme sottoponendoli, nell'analisi, a un apprezzamento morale.

Dolorosi rivolgimenti, è vero: ma l'Italia è tratta nella corrente in un modo di produzione più avanzato, moderno. La borghesia, infatti, non esce «lorida di fango e di sangue», e non possiamo dimenticarla. Neppure dimenticheremo che in quegli anni si poterono nel nostro Paese e lo sviluppo della classe operaia, a cui spetta liberare l'Italia dal fango e dal fango.

Poi l'indagine si rivolge alle forme del potere politico. Narra sotto i nostri occhi le camorre ministeriali e parlamentari, gli abusi del regime cenerentola, gli orrori della polizia, l'asservimento della Magistratura. La facciata della democrazia borghese non incanta il nostro autore. Dietro, scorge l'arbitrio. L'uccisione della libertà. Il dispotismo dei principi ha solo mutato nome, le condizioni del popolo, sempre, sono cambiate in peggio. Un lungo grido di dolore si leva dalle campagne stremate, e la spossatezza e il bruciante taglieggiamento come i sussulti della disperazione. Pagine, pure, di molta efficacia, immaginazione che permeano i commoventi. Ma di nuovo si rievoca il passato, l'attualità, il momento attuale del Merlino, incapace di la del corruccio, di afferrare il senso interno del paese.

In verità Merlino idee si liberò dalle giovanili idee liberarie e ne è rimasta traccia ovunque in questo libro. Nel moralismo delle condanne, nella difficoltà a cogliere il corso obiettivo degli avvenimenti, a distinguere il vecchio e il nuovo, ideologico, il vecchio e il nuovo. Non sarà facile pre-targli fede quando afferma di aver concepito l'opera «nello spirito della dottrina marxista». Vi riecheggiano piuttosto i gemiti e le proteste della piccola borghesia schiacciata dallo sviluppo capitalistico.

Vorremo, per questo, rimettere questo libro nel dimenticatoio? No. Con i suoi difetti e

un libro veramente limpido, originale in alcune sue parti. Una requisitoria appassionata di un avvocato di cartello. E pare di vederlo, il Merlino, che avvocato era davvero, levarsi da strappare il velo ipocrita dal volto di una classe esosa tracotante, sanguinaria. La quale, da allora, le sue colpe ha accresciuto e aggravato di molto.

Era storico e persona di cultura. Ironicamente della borghesia post-unitaria tessuta da Benedetto Croce ha avuto corso fino a ieri. Oggi è in crisi, da più segni, seppure sia timido e stentato in sede propriamente storiografica, un lavoro positivo di rettificazione e riforma dei giudizi ereditati. Anche per ciò questo libro è meritorio, come l'ha chiamato l'autore, non sarà, ci auguriamo, di inutile lettura.

RENATO ZANGHERI

(1) F. S. MERLINO: Questa è l'Italia - Prefaz. di Franco Della Peruta - Milano, «Cooperativa del libro popolare», pagine 15-252, lire 600.



PABLO PICASSO: «Betyannis, l'uomo con il fiore». Il grande pittore disegno questo ritratto all'indomani dell'assassinio del patriota ellenico, ucciso per ordine della cricca fascista attualmente al potere in Grecia. I due rappresentati sono oggi ricevuti dal governo italiano

SI E' APERTO A VENEZIA IL FESTIVAL DEL TEATRO

“Riccardo II, di Shakespeare interpretato da Jean Vilar

Dramma che riflette nei suoi conflitti il maggior periodo di ascesa dell'Inghilterra - Un personaggio preannunciante Amleto - L'eccellente realizzazione del Théâtre National Populaire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Venezia, 24. — A distinguere il teatro popolare da quello non popolare — diceva ieri Jean Vilar in un convegno di giornalisti e di amici che gli erano andati incontro al suo arrivo — basta il cuore col quale si recita. «Occorre, abbiamo inteso, un cuore capace di accogliere il senso delle grandi opere e di comunicarlo al popolo».

Il Riccardo II che Jean Vilar ha presentato ieri sera, nello spettacolo che ha inaugurato il Festival internazionale del teatro, appartiene al cuore di quelle tragedie scapricciate, in cui il dramma eroico s'intreccia col dramma umano.

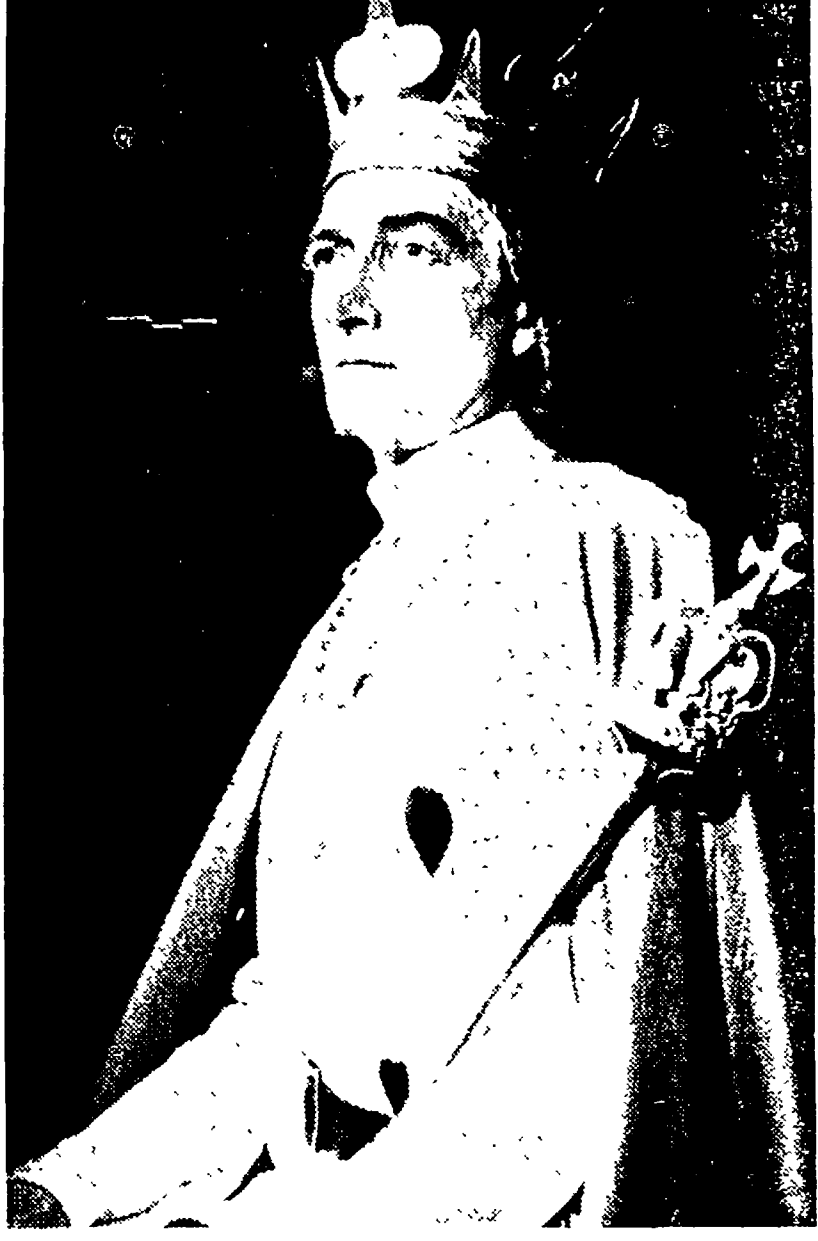
dire il vero, con un complesso meno clamoroso e meno forte di quello dello scorso anno, soprattutto perché Philippe e Jean Vilar hanno fatto una loro compagnia.

Il Riccardo II che Jean Vilar ha presentato ieri sera, nello spettacolo che ha inaugurato il Festival internazionale del teatro, appartiene al cuore di quelle tragedie scapricciate, in cui il dramma eroico s'intreccia col dramma umano.

meno felici, come un muro di abbondono ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottile

Opere storiche nazionali

Nessun poeta ha forse mai nominato la sua patria con più orgoglio di Giovanni di Gand nel Riccardo II («L'Inghilterra, questa pietra preziosa incastonata nel mare d'argento che la difende contro l'invidia di pac-



Il grande attore francese Vilar, in veste di protagonista del Riccardo II di Shakespeare, rappresentato a Venezia

ra dal «trionfante mare» e, per le analogie di se stesso e della sua epoca, Riccardo II secondo di re — i re a cui intitolò le sue opere — veramente regali, tenuti per la loro razza, famosi per la loro nascita, medievale e rinascimentale, e, in definitiva, sporgenti dalla facciata, è rimasto quell'era alcuni scelti fa, quando vennero costruiti in un momento di locale splendore.

Celebri artigiani

Gaillac, Lisle, Rebastens conobbero realmente l'artigianato, se non lo splendore, quando erano il cuore di una delle più opereose zone artigiane della Francia meridionale: cittadine dai celebri mobili, dai calcoli conosciuti e apprezzati a molti chilometri di distanza, centri in cui il lavoro manuale era giustamente sinonimo di arte. Splendore o agiatezza sono scomparsi con la morte dell'artigianato, oggi completamente distrutto, inghiottito dalla grossa industria della ricina Tolosa. Ne sopravvive il ricordo in una certa civiltà delle vecchie case, nella solidità dei monumenti del passato, nelle feste tradizionali sinché si ricordano che ci stupi a Rebastens: feste di quattro giorni, tra danze e giostra di cavalli, sfilate di carri rinforzati e libagioni di quell'intero generoso per cui il paese ancora vive.

Generoso e calcolatore

Per Shakespeare, Riccardo II non è il re debole e viziato che ci presentano alcuni storici, né quello che, secondo altri, avrebbe fronteggiato con saggezza ed energia il difficile avvenimento del suo regno. E', nel primo atto, un re come tutti i re, che si giova della sua potenza, che ne dispone (finché, sovrano, può bandire suo cugino e incamerare i beni alla morte del padre); poi, di fronte all'avversità fortuna (quando, cioè, di fronte all'offensiva armata del cugino, il cortigiano lo tradiscono, il po-

sto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottile

permetterà di studiare le cause di un'evoluzione, di una metamorfosi diretta degli organismi, che potrebbero lavorare in superficie nella massima sicurezza.

La malattia nel Canada

Da un paio d'anni il Canada è minacciato da un'epidemia di rabbia che le autorità mediche non riescono a domare. La malattia si diffonde tra gli animali selvaggi, volpi e lupi, che poi contagiano i cani da caccia e quelli delle slitte. La soluzione sarebbe stata trovata nell'obbligo di vaccinare per tutti i cani, ma la disposizione è difficilmente applicabile, specialmente nel Nord.

Terrificando contro i funerals

L'antidoto terrificando è stato usato con successo da alcuni dermatologi inglesi per combattere i funerals (infiammazione) e particolarmente i funerals ed il cosiddetto mal della barba.

AMBIENTI E PERSONAGGI DI UNA GRANDE CRISI

Quattro istantanee della provincia francese

L'asta del pesce in Bretagna - Biarritz aspetta nuovi clienti per cacciare i re "licenziati" - Il contadino fidanzato del Cantal - Vino a Gaillac

Dove la penisola brettonese lancia la sua ultima sfida all'oceano, Lesconil rivede aggrappata al riparo di due immani roccioni: vero organo vitale che sommano le funzioni di cuore, stomaco e braccio, il porto è tutto per il paese. I vecchi si sostano ed ore a valutare con lo sguardo esperto, le terribili promesse dei venti; davanti a questo specchio d'acqua, in attesa delle imbarcazioni che non torneranno, la popolazione ha vissuto notti e giorni di angoscia, quando la tramontana soffiava con forza da gettare a terra un uomo. Attorno alla ciminiera della piccola fabbrica di sardine in scatola, unica traccia di attività industriale, capace di assorbire l'opera di un centinaio di donne, vecchie e giovani, ma si raccolgono ogni notte, quando c'è il vento, i piccoli corredi davanti al suo cancello. Dopo il tramonto ombre scure scivolano lungo le stradicciole, tenendo in mano grossi secchi che andranno a rovesciare, si nelle acque della caia, solo rudimentale sistema di fognature esistente nel paese.

Vi è un'ora della giornata, al calar della sera, in cui la vita del porto prende tutto il suo senso. Ad una ad una le barche rientrano, donne, bambini, vecchi accorrono strascicando i loro zoccoloni dalla punta ricurva; i gabiani riempiono il cielo delle loro strida acide e del loro cigoliosissimo roto. Lentamente, complesso e festoso, sono le operazioni d'approdo, di stesura delle reti, di scarico del pesce: fra un rincorrersi di annunci e di notizie che farebbe invidia ad una redazione di giornali, tutto il paese vive il bilancio della sua giornata di lavoro. Sbarcano i pescatori dalle tute blu o rosse, saltando oltre i bordi dei loro panciuti «chatouilles», e trascinandosi il frutto della loro pesca: sardine dai mille colori, contorte langostine, lucicanti dorate, bruno azzurrine «vecchie», qualche grosso tonno...

Asta a rovescio

L'asta comincia. Poiché il pesce qui lo si vende all'asta, ma ad una strana asta a rovescio: il capobarca annuncia il suo prezzo massimo per ogni qualità di pesce e, se non trova acquirenti, cala di dieci, venti, trenta franchi finché il compratore non si fa avanti. Tutt'intorno gli altri pescatori assistono silenziosi: ogni nuova cifra è una frazione di guadagno, una piccola illusione che se ne va. Il pesce parte a prezzi incredibili per noi cittadini che lo paghiamo tre o quattro volte tanto. Quando non ce n'è più, la giornata è finita: pescatore torna a casa.

Sono le otto, e alle tre del mattino sarà di nuovo sulla sua barca al lume delle lampade che tremano nella notte, per prendere il largo prima dell'alba. «Non abbiamo neppure il tempo di abbracciare le nostre donne», ha detto uno di loro, scherzoso ma inconsciamente amaro.

re "licenziati"

La città rinvierà il giorno in cui le sue eccellenti attrezzature saranno dodici mesi su dodici a disposizione di quell'immensa clientela che sono i lavoratori di Francia.

«Credete che sia vita decente la nostra?», mi risponde il giovane contadino con cui avevo voluto imprudentemente scherzare sui pregi comparati del lavoro all'aria aperta rispetto a quello nel chiuso della città. «Non so

sarà forse più sano anche quando è massacrante, ma in compenso, se ci annaliamo e abbiamo bisogno di un dottore, qui non c'è da neppure il telefono per chiamarlo. Occorre fare dieci chilometri in bicicletta prima di trovare un medico e farmacia. Quanto alle nostre distrazioni, qui non c'è, né una cinema, né un teatro, né una minima possibilità di fare dello sport: non parliamo di libri perché non esiste né una biblioteca né una libreria nel raggio di 40 chilometri. All'infuori di

chilometri dall'imponente cattedrale-fortezza di Abbi, questa grossa borgo vive al centro di una delle zone in cui le tracce del medioevo francese, splendidamente conservate, hanno ancora un sovrano impressionante di vita. Quando il contadino fu rittornato nella piazzetta di Gaillac — la fermata prima di Gaillac — avete diritto di pensare a quello che volete — una ricostruzione storica, un miracolo, quanto brusco, salto indietro nei tempi, un'inspiegabile anacronismo — salvo che a una normale stagione d'autunno. Lo spazio quadrato, coi suoi portici bassissimi e i suoi tetti a pendenza, è rimasto quell'era alcuni scelti fa, quando vennero costruiti in un momento di locale splendore.



BIARRITZ — Alcuni dei partecipanti alla dissoluta festa offerta recentemente dal marchese de Cuevas nella sua villa. A Biarritz l'aristocrazia mondiale cerca disperatamente di perpetuare antiche atmosfere orladiane

rebbro diradati anche i miliardari, a quanto pare, preferirebbero ormai altre spingendo, seguendo puntualmente le fluttuazioni della moda. E questa città che venuta costruita per loro, vero campionario di cattivo gusto abitato, a cavare dalle incantazioni sinistre della costosa base, vede sparire i suoi clienti più facoltosi: le feste de Cuevas sarebbero solo una deplorabile eccezione. Non è a marcia, s'intende: ma a suo modo, fine di un'altra belle époque.

piuttosto perché sia ancora quei qui, cioè in quella piccola frazione sperduta di un villaggio del Cantal in cui era capitato al seguito di un compagno (francese) anziché aver fatto come certi miei amici e il mio stesso fratello che se ne sono andati a lavare in città. Ho 27 anni e da cinque sono fidanzato, ma non so ancora quando potrà sposarmi perché né io né lei abbiamo i mezzi per prendere in affitto una fattoria. E quanti ce n'è nelle nostre condizioni! Per il resto il nostro lavoro

qualche ballo, nelle lunghe sere d'inverno ci restano solo qualche lacrimetta e le carte. Andate a chiedervi poi perché le campagne francesi si spopolano! Ve la sentireste voi di fare questa vita non avendo ancora venti anni?»

Abbiamo voluto raggruppare, così venivano, quattro istantanee diverse di un qualsiasi villaggio attraverso la Francia: quattro istantanee che hanno un senso comune in quanto tutti parlano, sotto aspetti diversi, di un'unica fondamentale crisi sociale e politica.

GIUSEPPE BOFFA



I ballerini Kurt Kaszmar e Helen Wood interpretano la «danza del sogno» in una recente film

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE SCIENZE

Un film sui microbi

Un film sulla vita dei microbi potrebbe essere chiamato il documento allegato alla relazione della professoressa sovietica M. S. Zakharova e presentato al recente Congresso internazionale di microbiologia. Il film è stato ideato per studiare il meccanismo di azione degli antibiotici su certi microrganismi e l'aspetto visibile o meccanico della formazione di una resistenza alla penicillina.

Dai fotogrammi del film appare chiaramente come, sotto l'azione dell'antibiotico, i microbi producono, nella parte mediana del loro corpo, un ingrossamento che dà loro un aspetto fusiforme; come, durante l'accrescimento, si abbia una discordanza tra la presenza dell'interno della cellula e la capacità della membrana esterna; come, poi, la membrana

che generazioni sottoposte alla azione dell'antibiotico.

Trapianto del cuore

Il prof. Julien dell'Università di Besançon ha annunciato il trapianto del cuore in un cane. Il risultato è stato che il cuore trapiantato riesce a vivere per un certo numero di giorni, in media tre.

Una malattia del pepe

E' probabile che nei prossimi anni il prezzo del pepe aumenterà. Da qualche tempo, infatti, le piantagioni di pepe sono devastate da una malattia che compromette buona parte del raccolto. Sembra che l'agente della malattia sia un virus che non è stato ancora isolato.

Ricerca sulla vecchiaia

Il biologo americano A. Landing ha condotto recentemente uno studio sulle cause dell'invecchiamento di un piccolo roditore, animale acquatico appa-

che visibile a occhio nudo. Pare che causa dell'invecchiamento possa essere una sostanza prodotta dall'animale durante la sua vita. E' probabile che anche negli animali superiori l'invecchiamento sia correlato alla presenza di una specifica sostanza.

Contro la cecità

Un gruppo di medici americani avrebbe trovato un nuovo sistema per la cura della cataratta. La cura consisterebbe nell'iniettare per via sottocutanea un liquido cristallino che, in presenza di una specifica sostanza, si trasforma in un liquido viscoso.

Terapia del mare

Un speciale apparecchio televisivo capace di far arrivare alla superficie le immagini captate negli abissi marini è stato sperimentato in Inghilterra. L'apparecchio dovrà essere ulteriormente perfezionato. Es-

so permetterà di studiare le cause di un'evoluzione, di una metamorfosi diretta degli organismi, che potrebbero lavorare in superficie nella massima sicurezza.

La malattia nel Canada

Da un paio d'anni il Canada è minacciato da un'epidemia di rabbia che le autorità mediche non riescono a domare. La malattia si diffonde tra gli animali selvaggi, volpi e lupi, che poi contagiano i cani da caccia e quelli delle slitte. La soluzione sarebbe stata trovata nell'obbligo di vaccinare per tutti i cani, ma la disposizione è difficilmente applicabile, specialmente nel Nord.

Terrificando contro i funerals

L'antidoto terrificando è stato usato con successo da alcuni dermatologi inglesi per combattere i funerals (infiammazione) e particolarmente i funerals ed il cosiddetto mal della barba.

Muore per aver bevuto 4 litri di vino in 3 minuti

NEW YORK, 24. — Per una scommessa l'imbianchino negro Willie Ewens, di 38 anni, ha bevuto ieri (circa un gallone di vino (altri 4 litri) in tre minuti.

Compiuto il suo «exploit», egli è uscito dal bar, ma è crollato sul marciapiede. Tramortito a casa da alcuni amici è stato ritrovato ieri sera che dormiva ancora a pugni chiusi, ed è morto senza svegliarsi quella notte.